

## Il respiro sempre nuovo di Dio



### Apertura del Sinodo dei vescovi e del cammino sinodale della Chiesa Italiana

**È** un inno allo Spirito Santo l'omelia pronunciata dal Vescovo Gennaro in occasione dell'apertura del Sinodo, avvenuta mercoledì sera, 18 ottobre scorso, in Cattedrale.

Il Sinodo – ha detto il Vescovo – è un momento ecclesiale, ma il protagonista è lo Spirito Santo.

«Sia questo Sinodo un tempo abitato dallo Spirito Santo!», ha esclamato con gioia, poiché di esso abbiamo bisogno per sentire il respiro di Dio sempre nuovo su di noi, quel respiro che ci libera dalle chiusure e rianima coloro che sono morti. Lo Spirito ci guida nella direzione indicata da Dio per il nostro bene, consentendoci di allontanarci da quei sen-

tieri pericolosi che spesso pratichiamo seguendo opinioni e gusti personali.

Dobbiamo essere capaci di metterci in ascolto per percepire la voce di Dio, come fece il profeta Elia, che comprese che Dio non arrivava con fenomeni roboanti e spettacolari, non con tuoni e fulmini, ma 'nella brezza leggera'. Deve esserci da guida anche il cammino delle prime comunità cristiane, quelle descritte da San Luca - l'Evangelista di cui si fa memoria il 18 ottobre - negli Atti degli Apostoli, dove è appunto narrato il percorso dei primi cristiani e dove si legge che è sempre stato lo Spirito Santo a spingere il cammino della Chiesa delle origini, e che ha consentito agli Apostoli di aprirsi a tutti e di non restare chiusi

Continua a pag. 2

### Il Sinodo sulla sinodalità

**I**l Papa ha iniziato ufficialmente l'attuale Sinodo sulla Sinodalità nella Basilica di San Pietro, domenica 10 ottobre 2021. Il percorso del cammino sinodale sarà quadriennale, dal 2021 al 2024; il primo biennio sarà dedicato alla **fase dell'ascolto** e consultazione **del popolo di Dio**, cominciando dalle chiese locali. Per favorire questa prima fase è stato pubblicato come guida il **Documento preparatorio**, dal titolo "**Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione**".

Alla base di questa pubblicazione c'è un interrogativo di fondo: "Come si realizza oggi, a diversi livelli quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?" Per rispondere a tale domanda, vengono indicati passi concreti. Anzitutto vivere "un processo ec-

Continua a pag. 3



Anna  
Di Meglio



## Kaire Speciale Sinodo



Continua da pag.1

nel loro cerchio ristretto. Il Vescovo Gennaro ha poi ricordato la raccomandazione fatta da Papa Francesco nel discorso di apertura del Sinodo a Roma: "Se non ci sarà lo Spirito in questo cammino sinodale, sarà solo un parlamento diocesano, ma non un sinodo; è necessario camminare ascoltando lo Spirito Santo, magari anche discutendo con lui". Delle tre parole – chiave del Sinodo: Comunione, Partecipazione e Missione, il Vescovo ha voluto sottolineare la parola partecipazione, come 'esigenza della fede battesimale'. «Il Battesimo è la nostra sorgente di vita, da esso deriva l'uguale dignità di figli di Dio, pur nella differenza di carismi e ministeri. Tutti i battezzati sono chiamati a partecipare alla vita della Chiesa e alla sua missione. È la partecipazione che rende concreta la comunione e la missione».

E questo vale anche per i vescovi e i presbiteri, che corrono il rischio di staccarsi dal popolo che devono guidare per arroccarsi in posizioni cattedratiche o da semplice 'padrone della baracca', come ha detto Papa Francesco riferendosi ai parroci.

Il cammino sinodale deve farci comprendere invece che siamo tutti popolo santo di Dio, che tra tutti c'è pari dignità e tutti siamo chiamati a collaborare con il giusto atteggiamento. Bisogna passare – ha detto il Vescovo – dal non sentirsi mai in causa, perché 'non tocca a me', alla consapevolezza di essere dentro una famiglia nella quale ognuno è insostituibile.

Ci sia dunque da guida lo Spirito santo, ci insegni il senso della corresponsabilità, della condivisione, del diritto alla parola e del dovere dell'ascolto.



18 ottobre

Messa in occasione dell'apertura del Sinodo.

Fotogallery sul Kaire on-line

Il Vescovo ha così concluso:

Facciamo nostra la preghiera del Papa nel momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale

*Vieni, Spirito Santo.*

*Tu che suscita lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire.*

*Vieni tra noi, perché nell'esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili.*

*Vieni, Spirito Santo d'amore, apri i nostri cuori all'ascolto.*

*Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio.*

*Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra.*

*Amen.*



## Kaire Speciale Sinodo

Continua da pag.1

clesiale partecipato e inclusivo”, che offra a ciascuno – in particolare a chi si trova ai margini – “l’opportunità di esprimersi e di essere ascoltato”; poi “riconoscere e apprezzare la ricchezza e varietà dei doni e dei carismi” ed “esaminare come nella Chiesa vengono vissuti la responsabilità e il potere, e le strutture con cui sono gestiti”, facendo emergere “pregiudizi e prassi distorte che non sono radicati nel Vangelo”. Ancora, si chiede di “accreditare la comunità cristiana come soggetto credibile e partner affidabile” in percorsi di dialogo, riconciliazione, inclusione, partecipazione. E pure si esorta a “rigenerare le relazioni” tra cristiani, con i rappresentanti di altre confessioni, con le organizzazioni della società civile e i movimenti popolari.

Il *Documento preparatorio* offre delle piste di lavoro, ispirandosi ai principi della inclusività e soprattutto della partecipazione e si rivolge essenzialmente alle comunità locali, alle parrocchie, alla gente cristiana comune. Non dice al fedele cosa deve fare, ma gli pone alcuni interrogativi ai quali egli può rispondere solo facendo riferimento alle pratiche quotidiane della vita vissuta realmente nella comunità.

Il “camminare insieme” è il segno innovativo del Sinodo, che fa riferimento al vivere quotidiano e alla pratica della fede vissuta nella nostro tempo. La Chiesa vuole rifondarsi e per farlo passa la parola a tutti coloro che vivono nella storia e ai margini non solo della società, ma anche della stessa Chiesa. Il riferimento a coloro che non appartengono alla Chiesa è una novità: saranno interpellati anche coloro che, per vari motivi, sono fuori dalla Chiesa, perché non credenti o perché non praticanti.

È la stessa parola Sinodo (dal greco *syn*, insieme, e *odos*, via, cammino) che spiega quale sarà il percorso e gli obiettivi da raggiungere. Camminare insieme è l’essenza stessa del Cristianesimo e non si riferisce alle celebrazioni comunitarie, alle feste patronali o alle assemblee dei vescovi. La Chiesa fin dalle sue origini ha sempre proceduto attraverso assemblee sinodali. È la forza dell’unzione attraverso il Battesimo, sotto la guida dello Spirito Santo, - come precisa il Concilio Vaticano II - che consente alla totalità dei fedeli di non sbagliare nel credere e agire verso la verità: custodiscono il *sensus fidei*



Sabato 9 ottobre il Papa ha presieduto il momento di riflessione per l’inizio del cammino sinodale

che è infallibile. Per tale motivo i pastori, i Vescovi, non devono avere paura di interpellare il popolo di Dio e di farsi da lui ispirare, grazie al legame fecondo che esiste tra tale popolo e il Magistero della Chiesa. Il Sinodo attuale intende precisamente comprendere e far comprendere il senso del camminare insieme nel tempo odierno, un cammino dove tutti: popolo, presbiteri, vescovi, hanno qualcosa da imparare.

Nel discorso pronunciato dal santo Padre il 18 settembre ai fedeli della Diocesi di Roma, Francesco ha sottolineato che “non si tratta di raccogliere opinioni, non è una inchiesta”, ma il Sinodo è “ascoltare e ascoltarsi. La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione”.

La Chiesa si è sempre espressa in forma sinodale, fin dalle sue origini, come dimensione costitutiva, e ha sempre utilizzato la forma sinodale, nel corso della storia, come occasione per affrontare e risolvere problemi. La struttura sinodale della Chiesa nasce già nel

Vangelo, o meglio, ha origine nell’esempio offerto da Gesù stesso, nel suo modo di procedere. E al suo agire si riannoda quello che Papa Francesco definisce “il primo e più importante manuale di ecclesiologia”, il libro degli Atti degli Apostoli, che racconta la storia di un cammino che parte da Gerusalemme e attraversando la Samaria, la Giudea, la Siria e la Grecia arriva fino a Roma.

#### Pietro e Cornelio

Il *Documento* ci presenta l’episodio della conversione di Cornelio (*At 10*): un centurione romano, un pagano, dedito però alla preghiera e all’elemosina, ed è a lui che l’angelo appare. Allo stesso tempo, Pietro è spinto ad andare a casa di quest’uomo e ad accettare la conversione di un pagano. L’intento dell’Evangelista Luca è di far comprendere che il Vangelo è destinato a tutti, che il Signore cerca ogni uomo. Pietro è costretto a rinunciare ai suoi pregiudizi e la Chiesa delle origini si aprirà in tal modo a tutti i popoli, mettendosi in gioco, imparando a col-



## Kaire Speciale Sinodo

tivare l'ascolto e a comprendere la diversità. L'episodio di Pietro è emblematico, in quanto riassume perfettamente quello che deve essere lo spirito del Sinodo, ma anche l'essenza stessa della Chiesa. Pietro deve uscire dalle proprie categorie culturali, dalle proprie abitudini, anche alimentari, per accogliere l'altro, il diverso, e deve imparare che nessuno è indegno agli occhi di Dio. Deve anche comprendere che la sua chiamata non è un elemento di prestigio, ma il mandato a porsi al servizio degli altri. Imparata la lezione, Pietro sarà in grado di insegnarla anche agli altri, aprendo una catena virtuosa che costituirà l'ossatura della Chiesa nei secoli. Nell'ultimo capitolo, il *Documento* presenta infine le modalità attraverso le quali si muoverà il Sinodo nella sua realizzazione pratica,

considerazione tre piani sui quali si dovrà articolare la sinodalità:

1. Il piano dello stile della Chiesa, quello dove la Chiesa opera tutti i giorni, nella celebrazione e nel rapporto con i fedeli
  2. Il piano delle strutture e dei processi ecclesiali, dove la Chiesa si esprime in forma teologica e canonica
  3. Il piano dei processi sinodali, dove la Chiesa è convocata dalla autorità competente
- Tali piani che devono intersecarsi e dipendono uno dall'altro, altrimenti si rischia di fornire l'immagine di una Chiesa frammentata e vuota.

Infine nel *Documento* vengono tracciati dieci nuclei tematici intorno ai quali articolare e approfondire il cammino sinodale nei diversi ambiti indicati. Sono spunti che andranno

**6. Dialogare nella Chiesa e nella società:** come si sviluppa il dialogo nella singola comunità e nella relazione con enti esterni, ma anche con altre Diocesi, o con il mondo della politica e della cultura?

**7. Con le altre confessioni cristiane:** Quali sono i rapporti con le altre confessioni? Quali frutti hanno portato?

**8. Autorità e partecipazione:** Come viene esercitata l'autorità all'interno della Chiesa particolare? come si promuovono i ministeri laici?

**9. Discernere e decidere:** Come si discernono e si prendono decisioni insieme? come si promuove la partecipazione interna?

**10. Formarsi alla sinodalità:** Come vengono formate le persone che hanno compiti di responsabilità? che formazione si offre al discernimento o all'esercizio della autorità?



offrendo spunti per la "Sinodalità in azione", o "piste per la consultazione del popolo di Dio": "Il cammino sinodale si radica nella vita concreta del Popolo di Dio" e "il suo oggetto – la sinodalità – è anche il suo metodo". Al punto 26 il *Documento* presenta "l'interrogativo fondamentale": "*Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, 'cammina insieme': come questo 'camminare insieme' si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito santo ci invita a compiere per crescere nel nostro camminare insieme?*"

È un po' come chiedersi, mentre si cammina insieme, come fare per continuare a farlo bene e meglio. A tale scopo vanno tenuti in

adattati ai diversi contesti locali e di volta in volta integrati, semplificati o approfonditi.

1. **Compagni di viaggio:** con chi si cammina insieme?
2. **Ascoltare:** si ascolta? chi viene ascoltato? si ascoltano tutti? anche gli emarginati?
3. **Prendere la parola:** nella nostra comunità viene promosso uno stile comunicativo libero? Senza doppiezze? chi parla a nome della comunità?
4. **Celebrare:** le celebrazioni orientano correttamente il camminare insieme? c'è una effettiva partecipazione di tutti?
5. **Corresponsabili nella missione:** tutti i membri sono chiamati a partecipare alla missione della Chiesa? come avviene questo nella singola comunità?

Il *Documento* si chiude con alcune annotazioni di carattere tecnico su come si svilupperà la prima fase: attraverso una ampia consultazione si raccoglieranno le esperienze di sinodalità vissuta in tutte le varie sfaccettature, attraverso la collaborazione di tutti gli organi collegiali di cui le Chiese particolari dispongono. Si arriverà alla strutturazione di una sintesi di non più di dieci pagine per ciascuna Diocesi. "Lo scopo del Sinodo non è produrre documenti, ma far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni... imparare l'uno dall'altro". (Papa Francesco nel *Discorso di inizio del Sinodo dedicato ai giovani* – 3 ottobre 2018)



# Presentazione dell'Equipe diocesana per il Sinodo



Per l'Equipe diocesana per il Sinodo lunedì 18 ottobre incontro preliminare in Episcopio con il Vescovo e presentazione ufficiale al termine della celebrazione eucaristica.



Equipe diocesana per il Sinodo con il Vescovo Gennaro

**A**nche nella Diocesi di Ischia si è aperto il Sinodo sulla sinodalità voluto da Papa Francesco. In occasione di questo evento anche la Diocesi di Ischia, secondo le direttive della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, ha convocato un gruppo di lavoro e coordinamento formato da nove laici, sotto la guida di due presbiteri, don Pasquale Trani e don Marco Trani. I componenti sono stati scelti come rappresentanti di diverse realtà del territorio isolano; alcuni di loro sono già impegnati a vario titolo nei diversi uffici della Diocesi, come l'Ufficio di Pastorale Scolastica, l'Ufficio per i problemi sociali e del lavoro, l'Ufficio delle comunicazioni sociali. L'obiettivo del loro lavoro è rendere concreto ciò che rappresenta il senso della parola 'Sinodo', parola antica che indica il camminare insieme del popolo di Dio. Da sempre, fin dalle sue origini, la Chiesa si riunisce per comprendere, alla luce della Parola di Dio e sotto la guida dello Spirito Santo, quale sia la direzione da prendere. Ma questo Sinodo comincia sotto una luce nuova, esso comincia, nella sua prima fase, dalle Chiese locali. Nel *Documento Preparatorio* pubblicato il 7 ottobre scorso viene ribadito che "tutti i

battezzati sono soggetti attivi di evangelizzazione" e che "i pastori non devono temere di porsi in ascolto del gregge loro affidato". L'ascolto è precisamente il primo passo da compiere nel percorso del Sinodo. Ci sarà quindi una consultazione del popolo di Dio, non solo di coloro che vivono all'interno della Chiesa, ma anche di coloro che per vari motivi sono fuori dalla Chiesa, sia perché atei, sia perché appartenenti ad altre confessioni religiose, ma soprattutto ci si porrà in ascolto delle periferie dell'umanità, là dove predomina non tanto la povertà materiale, ma la povertà spirituale, la solitudine e lo scoraggiamento. In questa fase, l'Equipe Diocesana avrà alcuni compiti e funzioni, soprattutto come coordinamento dei lavori all'interno delle diverse parrocchie, ma anche di sintesi e raccordo con la CEI al termine della fase di consultazione. Mercoledì 18, prima della celebrazione in cattedrale, il Vescovo Gennaro ha

volutto incontrare i componenti dell'Equipe in forma privata in Episcopio nella Sala Cece per conoscerli personalmente. Con lo stile paterno e dolce che lo caratterizza ha parlato loro dei compiti che li aspettano nei prossimi mesi, sottolineando le fasi che tutto il percorso dovrà avere. Ha dato indicazioni pratiche e anche tecniche su come si svolgeranno i lavori, che si articoleranno attraverso gruppi decanali sul territorio isolano, con la somministrazione di schede opportunamente preparate e con una fase preliminare che prevede anche brevi percorsi formativi con esperti. Ma soprattutto ha sottolineato lo stile che il percorso deve avere: lo 'stile di Emmaus', quello che Gesù stesso ci ha insegnato con il suo esempio: l'ascolto come processo spirituale, caratterizzato dall'empatia e dal mettersi al servizio dell'altro nell'accompagnamento. «Il Sinodo – ha detto il Vescovo – serve a dire perché oggi c'è la Chiesa, per riconfer-

mare che Gesù è vivo ed è in mezzo a noi, ma anche per capire cosa c'è che non va». È pertanto fondamentale intercettare le voci dentro e fuori la Chiesa, uscendo da schemi e pregiudizi, interpellando per esempio il mondo della scuola, con i suoi operatori, ma anche ragazzi e genitori, senza trascurare il mondo della disabilità, ma anche il mondo del lavoro nei suoi vari settori, come anche raccogliere ciò che emerge dai Centri di ascolto diocesani, o dal vissuto dei Ministri straordinari della Comunione, che conoscono gli anziani e gli ammalati. È insomma di un lavoro complesso e articolato quello che attende i membri dell'Equipe. Al termine della celebrazione eucaristica in Cattedrale, con la quale si è aperto ufficialmente il Sinodo e anche l'Anno Pastorale, è stata presentata l'Equipe e il Vescovo ha impartito ai componenti una speciale benedizione. Auguriamo a tutti loro un santo lavoro.



## Taci, ascolta, rifletti

Il Sinodo nei laboratori decanali organizzati dalla Diocesi con la collaborazione del Centro Missione Emmaus

«**T**aci, ascolta, lascia che ciò che hai ascoltato risuoni dentro di te!» È quasi un mantra quello che Roberto Mauri, esperto del Centro Missione Emmaus arrivato da Milano apposta per noi, ci ha insegnato nei laboratori decanali che si sono svolti nei giorni 18 e 19 novembre scorsi. Quattro incontri formativi per insegnarci la via del Sinodo. Ma quale via?

Questo è un Sinodo molto particolare, che già nel titolo rivela la sua originalità: un "Sinodo sulla sinodalità", una espressione tautologica che però rivela la sintesi e il significato stesso del Sinodo: la Chiesa in cammino riflette sul proprio cammino. Ma la domanda non è tanto posta sulla meta del viaggio, quella sembra chiara, la domanda è piuttosto sul "come" continuare a camminare. Noi in realtà anche per questa domanda abbiamo già la risposta, solo che sembriamo averla dimenticata.

La risposta ci è stata data duemila e passa anni fa orsono, dal Maestro, (via -verità e vita). E questa risposta, nei laboratori decanali, ci è stata riconsegnata da Roberto Mauri.



### Lo stile sinodale

Il Sinodo intende riportare nella Chiesa uno stile e un atteggiamento che le sono sempre stati e devono tornare ad essere propri, lo stile del Vangelo, lo stile dell'ascolto, che non è solo la caritatevole attenzione di chi ha un poco di tempo da dedicare "ai bisognosi", agli "ammati", ai "poveri", ma una *forma mentis* che deve entrare nelle nostre vite e deve permearle sempre, lasciando che su di essa si modellino le relazioni umane. Siamo abituati a essere sempre in connessione, a fare tante cose insieme, ad essere *'multitasking'*, sempre operativi ed iperattivi, a progettare e realizzare tante opere, anche nelle parrocchie.

Ma Roberto Mauri - e non è la prima volta, per chi ricorda la formazione fatta in occasione del Convegno Diocesano del 2019, - ci ha gelati con una affermazione: «*Le nostre comunità non camminano più insieme, sono diventate sterili; non sono gli altri che non vengono più a Messa, siamo noi che non siamo più in grado di generare*»

### Il tema della generatività

I laboratori, come è noto, sono stati rivolti ad una platea speciale, i 'referenti per il Sinodo' individuati dalle diverse parrocchie della Diocesi di Ischia. Si è trattato dunque di persone che frequentano le parrocchie: collaboratori, catechisti, ministri straordinari, membri dei Consigli Pastoral Parrocchiali e altro ancora che orbita intorno alle comunità pastorali locali.

Sono la prima 'avanguardia' nel processo di evangelizzazione. Ma pare che qualcosa abbia smesso di funzionare, ci ha detto Roberto. Evangelizzare è un processo generativo innescato da Dio stesso fin da quando parlò ad Abramo, - ci raccontano le Sacre Scritture - promettendogli una discendenza numerosa, come le stelle nel cielo.

## La voce dei partecipanti

**A**bbiamo raccolto alcune riflessioni tra coloro che hanno partecipato ai diversi incontri laboratoriali:

"Oggi ho vissuto una esperienza davvero speciale. Sono riuscita a fare per la prima volta un vero discernimento. Ho provato gioia nell'ascoltare tutti, perché in quei momenti ho avvertito l'amore che Gesù ha per tutti noi. Ora dobbiamo capire come procedere. Roberto è stato molto chiaro, ci ha spiegato molto bene come comportarci tra noi. Ora dobbiamo provare ad agire,

ma questo non è semplice."

"Camminare insieme, fare passi avanti insieme: è questo che ci viene chiesto dal Sinodo ed è una vera e propria sfida che ci vede protagonisti, quasi come delle locomotive che devono trainare la chiesa in questo camminare, devono riuscire a risvegliarla dal suo torpore per renderla gustosa e interessante per gli altri, per fare famiglia. L'incontro di oggi, condotto dai formatori della comunità di Emmaus e rivolto al decanato Casamicciola - Lacco è stato accattivante e dinamico, volto ad

esaltare l'importanza dell'ascolto reciproco e della condivisione. Ci ha arricchiti attraverso la condivisione reciproca delle nostre esperienze. Siamo giunti alla conclusione che ognuno di noi ha bisogno dell'amore di Dio e dei fratelli."

"La credibilità della Chiesa si gioca sull'unità interna. Il Sinodo può aiutarci a sanare le fratture interne."

"Serata 'gustosa' e piacevole, che mi ha sorpreso e ha alzato l'asticella delle aspettative. Sincerità, spontaneità nel racconto delle proprie esperienze; eravamo

sconosciuti, ma ci è sembrato di conoscerci da tanto"

"Sono arrivata con qualche perplessità e non poco timore di non farcela, di non essere all'altezza del compito, ma poi ho scoperto che ci si può confrontare e, attraverso il confronto, si può raggiungere insieme un obiettivo"

"Bellissima l'esperienza dell'ascolto, strumento fondamentale che il Sinodo vuole rafforzare. Ho pensato a Maria, che ha parlato poco, ma ha ascoltato tanto: quelle parole si sono fatte carne dentro di lei"



# Esercizi di sinodalità

Si è svolto domenica 5 dicembre presso la Curia il ritiro del Consiglio Pastorale Diocesano, allargato ai referenti parrocchiali per il Sinodo

Una giornata intensa e impegnativa quella di domenica 5 dicembre scorso, che ha visto la presenza di molti dei componenti del Consiglio Pastorale Diocesano, compreso il Consiglio di Presidenza, e di alcuni dei referenti parrocchiali per il Sinodo, donne e uomini di buona volontà che hanno aderito all'invito di don Pasquale Trani. Una giornata all'insegna della sinodalità, quella sinodalità alla quale ci ha richiamati il Papa all'apertura del Sinodo il 10 ottobre scorso, un incontro studiato e preparato nei dettagli durante gli incontri propeedeutici dall'Equipe Diocesana per il Sinodo, sinodalità della quale avevamo avuto un assaggio nei Laboratori Decanali che si sono svolti nella settimana dal 15 al 20 novembre. Lo scopo dell'incontro è stato precipuamente quello di mettere in pratica, di fare una sorta di allenamento a favore di coloro che (i referenti parrocchiali) dovranno poi agire all'interno delle proprie parrocchie per realizzare la sinodalità.

## I lavori dei gruppi

L'incontro è cominciato di buon mattino, nella sala San Giovanni Paolo II della Curia, con un momento di raccoglimento guidato dal gruppo del Rinnovamento nello Spirito ed è poi proseguito con una introduzione ai lavori a cura di Pina Trani, co-referente diocesana per il Sinodo, insieme a don Pasquale Trani. Anche qui lo spirito del Sinodo, che intende dare ampio spazio all'azione e ai suggerimenti che vengono da quella che, ormai si può dire, è detta un po' impropriamente 'base', si è fatto largo. Non don Pasquale, ma la laica Pina Trani ha aperto i lavori con una sua riflessione, nella quale ha ribadito le premesse del Sinodo, cioè le parole che ci ha lasciato Papa Francesco: Comunione, Partecipazione e Missione, e ha sottolineato le premesse programmatiche che lo accompagnano: «La sinodalità scaturisce dai rapporti che costituiscono ciascuna Chiesa locale in se stessa e in relazione alle altre Chiese particolari, il suo contrassegno è la pluralità, la Chiesa



veramente sinodale è sinfonica. Sinodalità significa muoversi di concerto, fare ciascuno la propria parte nella comunità e per la comunità». Lasciare la parola ai laici, anche e soprattutto ai non addetti ai lavori, in un

movimento circolare di corresponsabilità che – ha proseguito Pina Trani nel suo intervento – si traduce nel gesto del camminare insieme: «È necessario riconoscersi pellegrini, in movimento ciascuno con la propria voce che merita di essere ascoltata e diviene parte attiva, qualsivoglia sia la sua età, il suo sesso o il suo stato di vita».

Camminare e lavorare insieme, imparare ad essere squadra, a sentire il 'noi' al posto dell'io, sentire il proprio peso e la propria responsabilità nelle decisioni del cammino pastorale, queste sono le premesse del Sinodo e con queste premesse sono continuati i lavori che hanno visto i partecipanti organizzati in sei gruppi laboratoriali. Il raggruppamento è avvenuto, secondo quanto deciso dall'Equipe per il Sinodo nelle sedute preparatorie che si sono svolte nelle settimane precedenti a distanza, attraverso la piattaforma Zoom - ma anche in presenza – seguendo lo schema delle ormai note 'Dieci domande' che sono il tema centrale del Sinodo, ne dispiegano gli obiettivi a partire dalla domanda fondamentale che Papa Francesco ha gettato come un sasso nell'acqua per smuovere la vitalità un po' sopita della Chiesa e del popolo di Dio: «Una Chiesa sinodale, che cammina insieme, come annuncia oggi il Vangelo? Come



## Kaire Speciale Sinodo

cammina? E come può continuare a camminare e a crescere?”. Per poter rispondere a questa domanda la Segreteria Generale Vaticana per il Sinodo ha pubblicato, come vi abbiamo ampiamente raccontato nei numeri precedenti del Kaire, due documenti (il *Documento preparatorio* e il *Vademecum*) che sono manuali per comprendere gli obiettivi da raggiungere e per suggerire piste da percorrere, proposte, domande da porre e da porsi, attraverso le quali tutta la Chiesa deve interrogare e interrogarsi sullo ‘stato dell’arte’ del proprio cammino. E quindi intorno a tali domande o nuclei fondamentali hanno lavorato i sei gruppi, dislocati nelle diverse sale dell’Episcopio, in un clima sereno e di grande partecipazione, dove i componenti, chi con un pizzico di timore, chi con un po’ di ansia e chi con emozione, ma sicuramente tutti animati da entusiasmo, hanno cominciato il loro viaggio nel Sinodo. Ad ogni gruppo, guidato da uno o due mediatori, è stato assegnato un tema seguendo esattamente le domande proposte dai documenti sinodali, secondo questo schema:

Laboratorio 1 “Compagni di viaggio” e “Formarci alla sinodalità”; Laboratorio 2 “Ascoltare e Parlare chiaro”; Laboratorio 3 “Celebrazione”; Laboratorio 4 “Responsabilità condivisa e dialogo nella Chiesa”; Laboratorio 5 “Ecumenismo”; Laboratorio 6 “Autorità, partecipazione e discernimento”.

Stare insieme in un clima sereno, parlare apertamente, riflettere sulle tematiche assegnate in relazione al proprio vissuto sinodale nelle proprie realtà parrocchiali, ma anche nella propria vita, privata o lavorativa, chiedersi, seguendo le tematiche assegnate, ma anche andando oltre liberamente, come poter essere soggetto attivo di una Chiesa che deve proseguire il proprio cammino evolvendosi e migliorando, è il vero stile del Sinodo, che si è senza dubbio materializzato nei lavori dei laboratori domenica scorsa. Se i gruppi avevano diverse tematiche da trattare, c’era però una competenza trasversale che accomunava tutti i gruppi e che doveva essere esercitata e sviluppata: la capacità di ascoltare, l’ascolto è senza dubbio il comune denominatore di tutti i lavori dei laboratori che sono proseguiti, dopo la pausa pranzo, anche nel primo pomeriggio, fino alle 16:00, per un momento di riflessione in plenaria nella sala San Giovanni Paolo II, dove è avvenuto il col-

legamento attraverso la piattaforma Zoom con il Vescovo Gennaro, il quale, con la pazienza che ormai abbiamo imparato a conoscere, ha ascoltato dalla voce dei moderatori le sintesi dei lavori elaborate nei singoli gruppi.



5 dicembre  
Alcuni momenti del ritiro del Consiglio Pastorale  
Diocesano

### L'intervento del Vescovo Gennaro

Nel suo intervento il Vescovo Gennaro ha posto l’attenzione su alcune parole-chiave che ha ascoltato nelle sintesi a lui presentate.

### L’arte di ascoltare

È importante ascoltare, ma anche comunicare con parresia. Riguardo all’ascolto: in una delle ultime assemblee dei Vescovi cui ho partecipato in cui abbiamo sperimentata la fraternità, c’erano dei gruppi sinodali, si è parlato molto e si è ascoltato molto: le esperienze di ognuno, da cui sono emerse le cose in comune. L’ascolto è un’arte che si apprende, appunto, ascoltando, e bisogna avere umiltà per

imparare a farlo. L’esperienza dell’ascolto reciproco è importante momento anche di condivisione. Ma l’ascolto prevede anche l’accoglienza. Nel discorso fatto nel suo recente viaggio ad Atene il Papa ha ben descritto ciò che deve animare chi ascolta ed accoglie: è richiesto lo stile dell’ospitalità, un cuore animato dal desiderio di creare comunione tra le differenze umane, culturali e religiose, la sfida è la passione per l’insieme, per il lavoro insieme e la collaborazione. La prima esperienza che facciamo è dentro la Chiesa. Paolo VI in una sua enciclica parlava del dialogo come una figura a cerchi concentrici, che si allarga fino ad arrivare a tutti. Ed è questo che ci è chiesto dal Papa in questo ascolto del cammino sinodale. È bello anche sognare insieme e coltivare una mistica della fraternità.

### Partecipazione

Comunione, partecipazione e missione sono parole importanti introdotte dal Sinodo. Per Papa Francesco la parola da sottolineare di più è partecipazione. Se vogliamo trovare un motivo per noi, per agire, quello è il Battesimo. C’è un mandato poi specifico, ma il Battesimo è il primo legante, ci fa tutti uniti e con pari in dignità. La Chiesa in uscita oggi è possibile solo nel momento in cui ogni battezzato prende consapevolezza che è chiamato a vivere fino in fondo il mandato missionario che viene dal Battesimo.

### Camminare insieme

Anche i Consigli Pastorali dovrebbero essere per elezione i luoghi dove l’esperienza della sinodalità viene messa in pratica, secondo il proprio carisma. E questo deve avvenire secondo quanto è emerso dal Concilio Vaticano II, che ha eliminato l’idea di una Chiesa piramidale al cui vertice si trova il clero infallibile, Papa Francesco ha ribaltato l’immagine della piramide, ma è riuscito ad andare anche oltre, eliminando l’immagine della piramide e ricorrendo all’immagine del cerchio, dove tutti sono equidistanti dal centro. È necessario essere corresponsabili più che collaboratori, secondo un mandato che viene da Dio, poiché siamo popolo santo di Dio. Ed è anche importante avere luoghi di incontro tra laici e sacerdoti per confrontarsi.

La giornata si è infine conclusa con la celebrazione eucaristica, preparata con semplicità nella sala San Giovanni Paolo II e celebrata da don Agostino Iovene.